

San Giovanni 2021



Uscita dal deserto

INDICE			
1	Indice	Il santuario in Santa Maria in Vado	6
2	La famiglia risorsa formativa	Dimissioni del presidente	7
3	I Giovani e la comunità cristiana	Ringraziamenti, valori, partecipazione	8
4	Ancora più soli dopo il virus?	Un germoglio spuntato 30 anni fa	9
5	Giubileo Eucaristico	Triduo di San Giovanni Battista	10

Siamo arrivati già al mese di Giugno e anche quest'anno la Sagra di S. Giovanni viene spostata a Settembre. Speriamo che l'andamento antipandemico continui come in questo periodo. Con il nostro giornalino, "il Tentativo", continuiamo ad uscire e a mantenere il nostro contatto con tutti voi.

La figura di San Giovanni, nostro patrono, ci ricorda il deserto che lui stesso aveva scelto per poter vivere libero e soprattutto vicino a Dio. Anche noi, nei mesi passati, abbiamo fatto esperienza del "deserto" e sicuramente ci ha fatto aprire gli occhi su tante realtà personali e della società che ci hanno colpito. Una di queste è l'importanza della famiglia. Come ha detto papa Francesco nel videomessaggio al forum sulla famiglia: *"Nel pieno delle difficoltà causate dalla pandemia, [...] la famiglia si mostra oggi più che mai segno dei tempi e la Chiesa è invitata anzitutto a un ascolto attivo delle famiglie e al tempo stesso a coinvolgerle come soggetti della pastorale. Occorre mettere da parte ogni annuncio meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone, così come l'idea che l'evangelizzazione sia riservata a una élite pastorale. Ogni battezzato è soggetto attivo di evangelizzazione. Per portare l'amore di Dio alle famiglie e ai giovani, che costruiranno le famiglie di domani, abbiamo bisogno dell'aiuto delle famiglie stesse, della loro esperienza concreta di vita e di comunione."* Lo abbiamo sperimentato proprio concretamente in questi mesi attraverso la catechesi fatta online, dove i catechisti hanno interagito con i ragazzi, ma solo grazie alla mediazione dei genitori che si sono resi disponibili concretamente. Perciò tutto quello che prima era delegato al sacerdote o al catechista ha trovato piena collaborazione con la famiglia. Bello pensare che il segno di croce, l'Ave Maria, il Padre Nostro o i 10 comandamenti non si imparino a Catechismo da un'insegnante, ma a casa con dalla famiglia. E' tornare a un passato che abbiamo perso e che invece era stata la base della nostra conoscenza religiosa ed etica. Dice sempre il Papa: *"Noi pastori dobbiamo lasciarci illuminare dallo Spirito, affinché si realizzi in questo annuncio salvifico da parte di coppie di sposi che spesso ci sono, sono pronte, ma non vengono chiamate. Se invece le chiamiamo, le chiamiamo a lavorare con noi, se diamo loro spazio, esse possono dare il loro contributo alla costruzione del tessuto ecclesiale. Come la trama e l'ordito del maschile e del femminile, nella loro complementarità, concorrono a formare l'arazzo della famiglia, analogamente i Sacramenti dell'ordine e del matrimonio sono entrambi indispensabili per edificare la Chiesa quale famiglia di famiglie."* Siamo esortati, così, a camminare insieme, fami-

glie accanto ai sacerdoti, non dietro ..., per aiutare chi è più debole come sono oggi i ragazzi e i giovani. E per annunciare che, anche nelle difficoltà, Cristo è presente nel matrimonio e dona tenerezza, pazienza e speranza a tutti. Il sacramento del Matrimonio, inoltre, conferisce una missione particolare alla famiglia, che diventa Chiesa domestica e, come il sacerdozio, costruisce il Popolo di Dio. Ciò è importante per i giovani, che così possono vedere con i propri occhi l'amore di Cristo vivo e presente nell'amore dei coniugi.

Grazie, allora, al nostro patrono San Giovanni che ci fa riflettere e mettere in luce sempre temi importanti. Questa volta non solo il problema della catechesi e della formazione, ma anche dell'importanza della famiglia, dei ragazzi e dei giovani. Temi che dobbiamo sempre portare nel nostro cuore e alla nostra attenzione.

Don Silvano



La pandemia ha fatto emergere nuovi interrogativi nei ragazzi e per non perderli la Chiesa deve dare loro spazio

«La sensibilità religiosa dei giovani sta subendo una profonda trasformazione: non sta scomparendo, ma sta cambiando sulla spinta della progressiva marginalizzazione del cristianesimo dalla società, i cui effetti si vedono anche nella scomparsa delle risposte della fede agli interrogativi della vita.

Lo scenario italiano rimane caratterizzato da una cultura cattolica che fa da sfondo più per il mondo degli adulti, anch'esso in crisi di identità rispetto a quello dei giovani, più aperto a nuove contaminazioni culturali e religiose.»

Lo scrivono i curatori del nuovo libro *Niente sarà più come prima*. Giovani, pandemia e senso della vita, Paola Bignardi e don Stefano Didonè, convinti che i giovani non siano atei, ma in ricerca. La riflessione nasce da un'indagine dell'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo condotta dal 12 novembre al 3 dicembre 2020 tra dieci gruppi di ragazzi distribuiti sul territorio nazionale. Per l'autrice del volume, durante i lunghi periodi segnati dalle restrizioni la domanda sul senso della vita si è affacciata in maniera nuova nei giovani. Di fronte alle fragilità e alla prospettiva di una morte che può essere imminente, esso si è rivelato in tutta la sua preziosità e l'interrogarsi su cosa fare della propria esistenza ha indotto molti a cambiare le proprie priorità.

Ma lo spazio nella società, nella politica, nella Chiesa dove potersi esprimere è ristretto, per cui i bisogni dei ragazzi vengono frustrati. Non basta ascoltarli, occorre dar loro la

possibilità di dare il proprio contributo, cosa che tra l'altro avvantaggerebbe tutta la comunità. Gli elementi innovativi che potrebbero portare rappresenterebbero un tempo nuovo, da accogliere concretamente senza chiudersi nel "si è sempre fatto così" caro a molti adulti. Un intervistato ha detto: «La morte insegna che non c'è altro tempo. Se tu domani morirai non avrai altro tempo. Cadrà tutto quello che ti sei costruito e rimarranno solo le cose importanti veramente, il tempo passato in famiglia, quello passato ad aiutare le persone alla Caritas». Pensieri come questo dovrebbero spingere ad ascoltare maggiormente i giovani di oggi e ad affidarsi alle loro coscienze.

Il problema, afferma la ricercatrice, è che il rapporto tra i ragazzi e la comunità cristiana sembra essersi quasi definitivamente interrotto e non sarà facile riprenderlo. Per continuare a proporre il messaggio evangelico alle nuove generazioni, la Chiesa dovrebbe cambiare molte cose nel suo modo di pensare e di agire. L'ascolto dei giovani dovrebbe partire dalla consapevolezza che non li si sta comprendendo e farsi convinto e gratuito. Se si vuole cambiare la situazione, occorre essere disponibili a fare un passo verso di loro, altrimenti non si potranno cogliere le opportunità.

Da "Rete Sicomoro"

Questo prolungato periodo di chiusura ci ha resi tutti più sensibili a ciò che avviene nelle nostre prossimità, ai nostri vicini di casa. Abbiamo scoperto con una certa serenità che ci sono persone che mancano davvero mentre altre vanno via come polvere. Un anno fa appena scattato il primo lockdown, i ragazzi euforici per la chiusura della scuola (pensavamo tutti per un tempo breve), noi adulti abbiamo fatto uscire gli attrezzi della pulizia in corteo dagli sgabuzzini..

La cosa più difficile comunque è stata lo stare lontano dai propri cari, il divieto di effusioni di ogni tipo. Si lavora senza colleghi nei paraggi con lo smart-working, sono giorni in cui si fa lezione a distanza, in classroom virtuali. Dopo diverse settimane dello “zero relazioni umane”, situazione terribile per i genitori e l'apprensione per come mettere in salvo dal buio i propri ragazzi, quale sarà l'eredità del Covid 19? Forse corriamo il rischio di uscire dalla pandemia con un senso di diffuso di antisocialità.

In compenso abbiamo riscoperto e apprezzato nuovamente il lento scorrere del tempo, il silenzio e la bellezza delle città vuote, gli animali come cinghiali, volpi e cervi passeggiavano in tranquillità nei centri delle città e vivere separati dalla natura è stato un profondo errore.

Il nostro sommo poeta ci chiede di farci suoi compagni di viaggio, perché anche oggi egli vuole mostrarci quale sia l'itinerario verso la felicità, la via retta per vivere pienamente la nostra umanità superando le selve oscure. (CANDOR LUCIS ÆTERNÆ). L'eternità della Divina Commedia, come della grande poesia, sta proprio negli echi che è in grado di suscitare attraverso i secoli “finché il sole risplenderà su le sciagure umane” (A riveder le stelle)

Chi desidera leggere un libro scritto apposta per insegnar ai nostri ragazzi che nessuno è destinato a restare indietro, consideri che **Vladimiro Polchi** ha scritto: “*NESSUNO è IMPERFETTO*”. La rivincita dei diversi porta come sottotitolo *Storie vere per imparare a volerti bene*.

Il vissuto di alcuni bambini

Arianna - A me il momento della chiusura mi ha fatto capire di quanto siano importante gli amici e la presenza di qualcuno che ti voglia bene. Mi è mancata anche la scuola, vedere i compagni, sedersi sui banchi, Ma soprattutto mi è mancata la libertà di poter uscire o fare sport.

Ale: Sicuramente mi è mancato il contatto con le altre persone, poter uscire quando e con chi stai bene. Prima non ci facevo caso era tutto scontato mentre ora ho capito la vera importanza delle relazioni con gli altri.

Francesco - Il ritorno a scuola dopo la prima chiusura è stato il più bel giorno della mia vita.

Agnès - Mi sono mancati molto gli amici e le maestre.



850° anniversario del Miracolo Eucaristico di S. Maria in Vado-FERRARA Pellegrinaggio Giubilare del Vicariato “Santa Caterina Vegri”

L'evento di grazia di cui ricorre l'850° anniversario e il suo senso oggi per noi sono già ben esposti nella lettera dell'Arcivescovo mons. Gian Carlo Perego dal titolo *“Questo è il mio corpo”, “Questo è il mio sangue”*. Vi si accenna brevemente anche nella scheda sul Santuario in Santa Maria in Vado.

Il fatto poi che il 28 marzo 2021 abbia avuto inizio un intero anno celebrativo per rendere grazie al Signore dello straordinario e singolare dono del prodigioso Sangue fatto alla città di Ferrara è analogo al Giubileo universale che ricorre ogni 25 anni a Roma e nel mondo.

Nella Bibbia era tempo giubilare quello che arrivava alla fine di ogni settimo anno sabbatico, cioè dopo sette gruppi di sette anni e quindi ogni cinquantesimo anno (cf Lv 25, 8-17). Durante il giubileo, il terreno riposava ed era anno santo di espiazione e di liberazione e in esso simbolicamente si sperimentava la totale signoria di Dio su tutto il creato. La parola giubileo deriva dall'ebraico *jôbêl*, ossia capro, ariete. *Jôbêl* però non compare mai senza un'apposizione o un attributo che significhi chiaramente “(suono di) corno”, “(squillo di) tromba”; pertanto *jôbêl* va inteso nel senso di “corno di ariete”. Il suo significato è comunque meglio compreso leggendo Lv 25,10, dove *jôbêl* significa la liberazione da debiti e schiavitù per consentire di ritornare liberi alla propria famiglia e all'uso dei propri beni: si tratta quindi di un *derôr* (drwr) cioè “rilascio, libertà

di movimento”. Questo ritorno liberati alla propria famiglia e ai propri beni doveva essere proclamato appunto con il suono del corno di ariete nel cinquantesimo anno.

Il dono giubilare dell'indulgenza in questo 850° anniversario

Papa Francesco, in data 24 febbraio 2021, ha concesso il dono straordinario dell'indulgenza plenaria – la pergamena originale della concessione si può vedere nelle pagine centrali della lettera dell'Arcivescovo – in occasione dell'anno giubilare che si è aperto il 28 marzo 2021 per celebrare l'evento di grazia del miracolo eucaristico del prodigioso Sangue di Ferrara, nel suo 850° anniversario.

Se si paragona ogni peccato ad una ferita – più o meno grave – il perdono ricevuto nel sacramento della Penitenza e Riconciliazione (la confessione) rimargina e risana tale ferita, lasciando però come una cicatrice (la cosiddetta “pena temporale”) che il cammino penitenziale e di purificazione di tutta la vita contribuisce a cancellare; per cancellare le “cicatrici” rimane tutta intera la Chiesa da buona mamma intervenire in aiuto con il dono delle indulgenze.

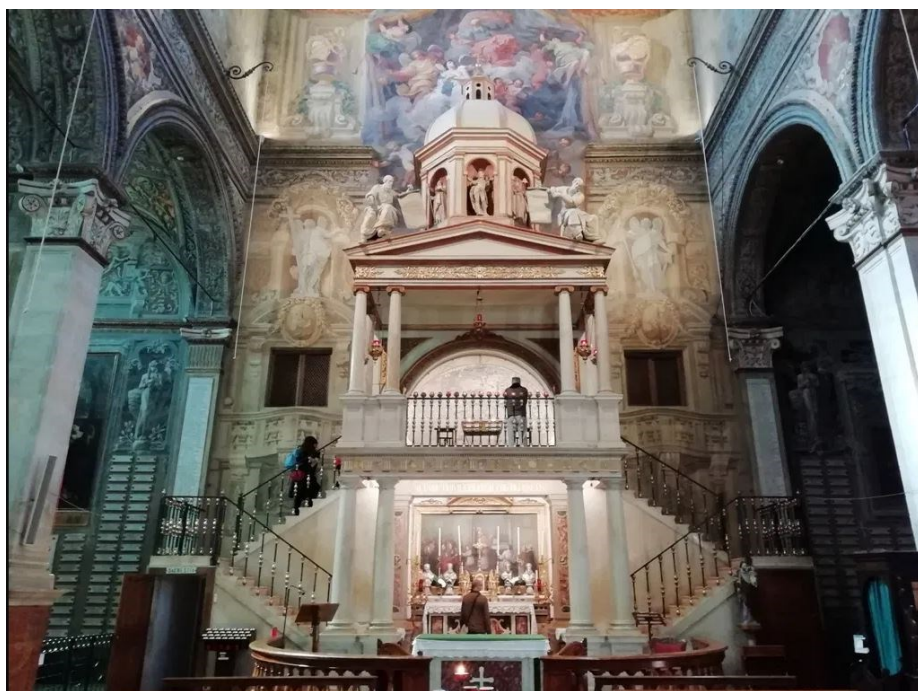
Tutto questo si radica in quella meravigliosa solidarietà spirituale tra Gesù e tutti i suoi fedeli, vivi e defunti, espressa nel Nuovo Testamento con immagini come la vite e i tralci (Gv 15) o del corpo e le membra (1Cor 12). E poiché la comune fede rende il popolo di

Dio come una grande famiglia, le indulgenze sono un supplemento di aiuto che la mediazione materna della Chiesa offre ai suoi figli e figlie per rendere più spedito e leggero il loro cammino verso la santità. Per la medesima ragione un fedele può liberamente scegliere di offrire un'indulgenza a modo di suffragio come aiuto per la purificazione di un fedele defunto.

Nei decreti della Santa Sede per gli 850 anni del miracolo eucaristico di Ferrara ad esempio è chiaro l'intento pedagogico di condurre i fedeli a vivere sempre più in profondità il Mistero eucaristico. Anche le “solite condizioni” – cioè la confessione, la comunione eucaristica e la preghiera secondo le intenzioni del Papa – sempre richieste per ricevere il dono dell'indulgenza plenaria hanno il profondo significato di porre il fedele nella piena e concreta comunione con il Signore Gesù e con la Chiesa universale.

Il Santuario del prodigioso Sangue si trova all'interno dell'attuale basilica. Si tratta di un santuario in miniatura, formato da una cappella inferiore con colonnette e da una superiore con colonnette ioniche, alla quale si accede mediante due scale laterali e su cui poggia un timpano ornato di lampade e fregi che regge a sua volta una piccola cupola. Ai lati della cupola si trovano due statue di santi profeti che sorreggono pergamene recanti brani scritturali dell'Antico Testamento; all'interno di essa altre cinque rappresentano i santi Agostino, Girolamo, Gregorio ed Ambrogio attorno al Cristo Redentore. L'interno della chiesa è ricco di testimonianze pittoriche dei più importanti artisti ferraresi che hanno operato nei secoli XVI e XVII. Sul soffitto della navata centrale sono pregevoli la "Presentazione di Maria al tempio" di Giulio Cromer e le tele di Carlo Bononi, tra cui al centro della crociera il tondo con l'"Incoronazione della Vergine", mentre il "Battesimo di Cristo" nella cappella del fonte battesimale si deve al di lui figlio Sebastiano Filippi, detto il Bastianino, che lo dipinse attorno al 1575. Nella navata laterale destra di particolare interesse è la "Madonna bizantina" detta "di Costantinopoli", una "Madre di Dio della Passione" attribuita al maestro iconografo Andrea Rizo (XV secolo), che ricorda il luogo dell'originaria collocazione della sacra volticina entro la primitiva chiesetta, intitolata già alla Santa Vergine, sorta nel VII secolo intorno ad una venerata immagine della Madre di Dio posta nei pressi di un guado del fiume Po (Ferrauolo). Proprio nell'originaria umile chiesetta di S. Maria Anteriore, detta poi in vado (guado), avvenne il miracolo: era il 28 marzo 1171, Domenica di Pasqua. Durante la celebrazione della Messa solenne presieduta dal priore Pietro da Verona

davanti all'intera comunità riunita, dall'Ostia consacrata sprizzarono gocce di sangue che raggiunsero la volticina sovrastante l'altare. Da quel lontano 1171 i pellegrini hanno visitato la cappella del miracolo, numerosissimi e provenienti da ogni parte del mondo, semplici fedeli e visitatori illustri, tra cui papa Clemente VIII (1598), il Beato Pio IX (1857) e San Giovanni Paolo II (22 settembre 1990) che qui sostò in preghiera, quasi ad attingere dal Sangue di Cristo quella viva fede che poi espresse nei discorsi rivolti alla cittadinanza. Dal 1930 al 2016 furono poi i Missionari del Preziosissimo Sangue, fondati da S. Gaspere del Bufalo, a servire la parrocchia e il santuario. Dal 1° luglio 2018 la parrocchia di Santa Maria in Vado e il Santuario del prodigioso Sangue sono parte integrante della nuova Unità Pastorale di Borgovado insieme alle parrocchie di S. Gregorio Magno, di S. Francesca Romana e della Madonnina, servite dal clero diocesano.



Dimissioni dal ruolo di Presidente del Comitato Vivere Insieme.

Oggi comunico le mie dimissioni

(...) purtroppo mi trovo costretto, mio malgrado, a lasciare dopo tanti anni la Presidenza del CVI.

L'esperienza come Presidente del Comitato Vivere Insieme (CVI) è iniziata oramai quasi 6 anni fa, il 9 Settembre 2015.

Un'esperienza nata e accettata per perseguire e proseguire, assieme e con l'aiuto di tutti voi, i valori e i criteri fondanti il CVI stesso, ovvero quanto previsto nel suo accordo costitutivo.

Sono stati anni impegnativi, stimolanti, belli, segnati da tante iniziative, progetti, da un accordo "storico" per la concessione al CVI di diversi spazi comunali, da eventi nuovi o rinnovati, da un allargamento del numero dei componenti il CVI stesso.

Sono stati anni che, nonostante le difficoltà che hanno attraversato e attraversano tuttora gli ambiti associativi, sociali, assistenziali ovvero tutti noi, hanno portato le iniziative "storiche" gestite e coordinate dal CVI a raggiungere, con il contributo di tutti, alti livelli di partecipazione, come ad essere ulteriormente sviluppate rispetto al passato (ad es. il "Maggio Pontesano") o a costruire qualcosa di nuovo per il nostro Paese (es. l'aiuola tra il Centro Civico e l'ex-Teatro).

Sarebbe stato bello proseguire assieme e con forza anche in questi ultimi 15 mesi, ma poi è arrivata questa "maledetta" pandemia, che, tra le altre cose, ha contribuito purtroppo a rendere ancor più evidenti quel poco di stanchezza e quelle difficoltà di ricambio generazionale che attraversavano e ancora attraversano, chi più chi meno, tutti noi ovvero le nostre Associazioni, i nostri gruppi di volontari, il Comitato tutto.

Adesso sarebbe, anzi è, proprio il momento per ripartire, per far rivivere tutte le idee e le energie positive rimaste "congelate" in questi ultimi mesi, ma purtroppo oggi comunico le mie dimissioni.....

Mi dispiace davvero, ma non posso davvero mantenere un incarico sapendo di non poterlo, almeno in buona parte, onorare come spero di aver fatto in passato, ove ho cercato sempre, nel mio piccolo, di dare il massimo, consapevole che talvolta non sarebbe bastato.

Un incarico che, per essere svolto, necessita di tanta energia, impegno, a volte sacrificio, come ognuno di voi, nelle attività svolte per gli altri e per il nostro Paese, dedica e spende tutti i giorni.

Quello che vi posso dire, però, è che non lascio il CVI: quando potrò, cercherò di dare una mano, partecipare, realizzare, insomma di fare delle cose con voi, al pari, di tutti i volontari del nostro Paese (ma non, come fatto fino ad oggi e nel mio ruolo, coordinare o organizzare, mantenere i rapporti con il Comune e tra i vari componenti il CVI, gestire la concessione dei locali, ecc.).

E' quindi giunto il momento per una nuova riflessione da parte vostra e di tutti, per farsi avanti e ricoprire il ruolo che lascio, per ripartire assieme.

Per tutto questo, e anche per salutarvi e spiegarvi meglio le motivazioni che mi hanno portato a questa scelta direi obbligata, vi propongo di vederci a breve per parlare dello stato "di salute" del CVI, valutare e programmare un nuovo rilancio del CVI stesso e del suo futuro, partendo proprio da un evento che possa aiutare tutto ciò, quale la prossima Sagra che si sta pensando di organizzare nel mese di Settembre.

Vi abbraccio forte e a presto.

Paolo

Viva il Comitato Vivere Insieme!



E come hanno reagito i componenti del Comitato ?

“Leggo con dispiacere, anche se un po’ ero preparata. Che dire se non ringraziarti per tutto quello che hai fatto per il CVI. Sei stato una persona corretta nei confronti di tutte le associazioni”.

“Grazie per tutto quello che hai fatto con competenza e umiltà... Grazie” -

“Grazie per tutto quello che hai fatto per la gente di Ponte” -

“E’ stato un piacere e, soprattutto, un onore lavorare con te. Ti ammiriamo per lo sforzo immane che hai sostenuto sinora, dovendo combinare un mondo di cose importanti” -

“Ho continuato a seguire ed ammirare il tuo operato e la capacità di reggere le sorti di questo splendido gruppo anche in momenti non certo facili” -

“Grazie per la tua perseveranza e disponibilità” - “AFAE ti ringrazia e saluta” -

“Mi associo a tutto il CVI nell’esprimere un ringraziamento speciale per tutto quello che hai fatto in questi 6 anni di Presidenza Capace e Qualificata” -

“A nome mio e di tutta la cooperativa sociale ‘Il Germoglio’ non possiamo che esprimere immensa gratitudine” -

“Hai avuto il merito di aver compreso come sia fondamentale valorizzare le singole realtà che compongono il Comitato Vivere Insieme” -

“Gratitudine per il grande lavoro che hai svolto in questi anni e per la tua immancabile disponibilità” -

“Ringrazio di cuore Paolo...ma voglio anche trovarci uno stimolo ed un invito per tutti a guardare al futuro”

E Paolo come ha risposto?

“Non so se merito tanto...mi avete emozionato e commosso. (...) Ma non parliamo al passato: come ho scritto continuerò a collaborare con voi, in modo diverso, ma

sempre e comunque per il nostro paese”.

Il suo operato ha consentito il coordinamento e la gestione di tantissime iniziative e “raduni festosi” (Babbo Natale, la Befana e il Carnevale per i bambini, S. Teresa e il Maggio per tutta la comunità), la realizzazione dell’aiuola e, soprattutto, la gestione di tutti gli spazi dell’Ex Centro Civico (Teatro, Sala Orsatti, Sedi associative, Palestrina...) che l’Amministrazione avrebbe potuto affidare in gestione ad organizzazioni e soggetti esterni, i quali probabilmente, se non sicuramente, avrebbero perseguito finalità loro proprie, inevitabilmente meno attente alle esigenze del nostro territorio. Chi assumerà il ruolo di coordinamento delle diverse associazioni operanti a Pontelagoscuro? Chi si farà carico di un ruolo che richiede dedizione gratuita, sensibilità e capacità gestionali, imparzialità ed entusiasmo per attivare iniziative comunitarie, valorizzare le risorse presenti e, allo stesso tempo, non lasciarsi risucchiare dalla deriva di questa onda lunga dell’individualismo iniziata già prima della pandemia? Dal mio punto di vista molti a Pontelagoscuro appartengono al partito del: **“Fate un po’ voi. Prima vedo se mi interessa, poi ci penso ...”** O del: **“Ah sì? Sarebbe bello, ma non ho tempo”**. Incuranti delle conseguenze che la cultura della deresponsabilizzazione rappresenta, nella quale la propria famiglia, il proprio tempo, i propri hobbies e i propri problemi... sono le sole preoccupazioni quotidiane. Credo siamo in una fase nella quale occorra chiedersi se lasciar fare agli altri sia la soluzione migliore, ovvero se abbiamo o meno una chiamata al servizio, se abbiamo o meno un’appartenenza a questo paese, a questa parrocchia, a questo futuro? Se la risposta è: “No”. Pazienza. Decideranno gli altri, il destino, gli interessi, la deriva. Se

la risposta è: “Sì”! Occorrerà farsi su le maniche, rendersi presenti, farsi carico di una progettualità. Cose già successe anche al tempo di Gesù: “Il regno subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono (Mt. 11,12), tutti devono sforzarsi ad entrare (Lc. 16,16)”

A cura di **Daniele Lodi**

Un germoglio spuntato 30 anni fa

Era il 1991 quando è iniziata l’avventura dei primi Soci della Cooperativa, in alcuni locali di Pontelagoscuro (l’ex Casello ferroviario)

Sentimenti di ansia, paura, il senso di non riuscire...questo portava con sé l’inizio di un’attività lavorativa fino ad allora sconosciuta, ma ben presto questi sentimenti hanno lasciato il posto alla bellezza, alla sorpresa di constatare che l’idea era sempre più condivisa, di vedere tante persone che esprimevano la loro solidarietà e fiducia aiutandoci anche da un punto di vista economico.

Tre gli obiettivi fondamentali da perseguire in questi primi anni, dopo la costituzione della cooperativa, ma che ci hanno accompagnato anche in seguito: la **formazione**, la gestione dei **progetti operativi** rivolti a supportare le famiglie più in difficoltà nell’educazione dei figli, lo **sviluppo interno ed esterno** della cooperativa. La scelta preferenziale del territorio di Pontelagoscuro e il sostegno di un folto gruppo di volontari, ragazzi della parrocchia e non solo, ci hanno permesso di... mettere radici e sistemare il **primo spazio gestito dalla cooperativa, il centro pomeridiano chiamato: “Casello”!**

Continua nella pagina successiva



Il gruppo di bambini accolti cresce in modo significativo, lo spazio non è più sufficiente... crescono anche le collaborazioni e i contatti intrapresi con altre realtà (Ass. 175, scuole, parrocchie, università...). Grazie alla disponibilità dell'istituto scolastico di Pontelagoscuro si costituisce un **secondo centro educativo** presso quella che diventerà CASALEA (ex scuole elementari di Pontelagoscuro). Cresce l'impegno operativo (mense scolastiche, campi estivi, soggiorni in montagna, pomeriggi a cavallo con i volontari dell'Ass. 175), obiettori e volontari ci supportano con grande disponibilità, ma cresce anche il desiderio di formalizzare la linea metodologica, la filosofia che guida il nostro stare con i bambini. Iniziamo la stesura di quello che sarà il **Progetto Educativo Globale**, dove vengono comprese tutte le esperienze avviate, a partire da riflessioni teoriche frutto di un lungo percorso formativo. Occuparsi dello sviluppo e della promozione dell'idea cooperativa, con un **respiro non solo cittadino ma anche regionale, nazionale ed europeo**, diventa uno degli sforzi che la cooperativa persegue in seguito, attraverso iniziative

diverse tra cui il **Progetto "Youthstart"** (progetto europeo presentato con altre tre Province della Regione indirizzato ai ragazzi drop-out dai 14 ai 19 anni che prevedeva al termine del percorso la costituzione di una cooperativa di tipo B).

Organizzazione, qualità del prodotto sociale, valorizzazione delle risorse umane, tre principi che sono stati sempre al centro del nostro sviluppo.

La costituzione della **cooperativa di tipo B** e dell'associazione di volontariato **"Le Nuvole"** hanno contribuito a creare nuove sinergie per la risposta ai bisogni del territorio, mentre la **collaborazione con l'Università di Ferrara** si è rivelata importante tappa di un percorso di rinnovamento nella qualità del prodotto sociale.

La collaborazione con la **coop. Amordibambino** allarga ulteriormente il campo di intervento alla fascia di età 0-6 anni, settore che diverrà sempre più esteso, fino ad arrivare alle attuali 8 scuole a gestione diretta, a Ferrara e provincia.

Il **2005** segna una tappa "storica" nel cammino della Cooperativa perché con la **fusione**, a cui si giunge dopo un comune percorso condiviso con la Coop. ErbaVoglio, la realtà lavorativa, sociale e produttiva assume un volto nuovo: la mission si amplia, lo Statuto viene riscritto e condiviso dai soci delle due cooperative.

La sede legale del Germoglio si sposta dalla storica 'Pontelagoscuro', al nuovo **magazzino di v. Boito**, dove oltre agli uffici amministrativi, prendono vita le attività di raccolta dei Toner, di sanificazione e distribuzione Ausili protesici e via via altre nuove soluzioni lavorative, nate dall'incontro tra i **bisogni di nuovi servizi da parte della comunità territoriale e le esigenze lavorative di persone** che a vario titolo si rivolgono alla coo-

perativa per trovare un ambiente lavorativo a loro consono.

Il passato più recente della cooperativa è ricco di progetti nuovi, includendo nuovi settori quali la Ristorazione e la Mobilità sostenibile (Progetto Ricicletta).

Proprio questi ultimi Settori vedono un incremento di servizi, attraverso la partecipazione a gare pubbliche, a seguito delle quali la Cooperativa ha iniziato a gestire il **Bar all'interno del presidio Ospedaliero di Lagosanto** (agosto 2010) e il **bar a fianco dell'Istituto Bachelet** (dal 2015).

Come per tutti, anche per la Cooperativa **"Il Germoglio"** il **2020** ha comportato una rivoluzione nei servizi, alcuni ridotti o sospesi, altri incrementati e ampliati, ma certamente vedremo negli anni futuri i risultati delle modifiche innestate per far fronte all'Emergenza COVID 19.

Forse non tutti sanno che la storica sede delle **Officine Ricicletta** è stata abbandonata, a causa del Piano Comunale di Riqualficazione della Zona Darsena, che prevedeva la demolizione dello stabile, ma ha trovato una bellissima accoglienza all'interno dello Spazio **Grisù** in via Poledrelli.

Se vi è nata la curiosità di scoprire un po' di più di questo GERMOGLIO, nato a Pontelagoscuro nel 1991, collegatevi al nostro nuovo sito www.ilgermoglio.fe.it, promettiamo novità in arrivo, per l'estate e anche dopo!

Carla



Parco Tito Salomoni

Quando era aperta Casa LEA spesso andavamo con i bambini a giocare al parco. Quando 'Vulandra' era a Casa Lea alcune volte abbiamo fatto volare gli aquiloni sull'argine, sopra al Parco Tito Salomoni. Quando è nato il teatro comunitario di Ponte, Antonio e gli amici del Teatro Nucleo erano al Parco tutti i giorni per prepararsi per poi andare nelle piazze della nostra città o di altre città.

Il Parco Tito Salomoni ci ha sempre accolti. Prima non si chiamava così. Prima era un luogo che ricordava la guerra, ma anche un racconto di storia di paese molto più fiorente di quanto è adesso Pontelagoscuro. Non è un Parco imponente, lo si raccoglie in uno sguardo. E' geometrico ed è come un trampolino sul Po. La sua scalinata che attraversa l'argine con un senso di continuità dei pochi gradini che la compongono. Ricordo di una Via Coperta che non è più e macerie nel mezzo del Parco che sono più simbolo che realtà. Sembra un disegno scoordinato, assemblato male, falso, come la guerra. In tanti posti si commemora la guerra, ma qui no, almeno esplicitamente, perché il parco è intitolato a Tito Salomoni, un nostro artista, un pittore, famoso forse più fuori dall'Italia che a Pontelagoscuro. Ma la guerra c'è stata a Pontelagoscuro e in modo violento a Ponte Vecchio, nel Parco. E la guerra produce ferite e come tutte le ferite lasciano tracce, cicatrici che a volte sembra non facciano tanto male, ma sempre sono visibili. Sono rotture, incrinazioni, lacerano il tessuto. E' come una morte avvenuta alla quale possiamo solo assistere senza sperare di riportare in vita, di ripristinare la vita. La cosa che solo possiamo fare è accarezzare, ricordare, stare al fianco di una memoria.

Così vorremmo fare come Germoglio, insieme a tanti altri, associazioni e liberi cittadini, vorremmo, come fanno i volontari di Legambiente passare e portar via le cartacce, con il solo obiettivo di ridare

bellezza, di sovrabbondare bellezza in questo Parco. Il nostro tentativo sarà questo di portare gratuitamente, insieme ad altri della bella comunità di Ponte, un calpestio leggero della terra del Parco che possa sentirsi consolato dalle voci dei bambini, o dai ricordi degli anziani, o dalle grida appassionate del Teatro. E se anche il Parco raccoglie quell'umanità più ferita che si deve attaccare ad una bottiglia, o che ha bisogno di sballarsi con sostanze stupefacenti, anche per loro il Parco può essere casa. Abbiamo pensato di adottare il Parco per questi motivi e per ridare alla comunità di Ponte, che ci ha accolti trent'anni fa, un piccolo gesto di riconoscenza verso questo territorio che ci ha così tanto aiutato. Cercheremo di lavorare insieme con le Associazioni del Comitato, sottoscrivendo con chi vorrà un "Patto" con il Comune di Ferrara per l'affidamento del Parco e cercheremo di coinvolgere la gente, in particolare quella di Ponte Vecchio, per capire cosa è meglio fare del Parco.

Un grazie veramente a tutti i cittadini di Pontelagoscuro da parte della Cooperativa Sociale Il Germoglio.

Biagio



Triduo di San Giovanni Battista

Alle 18,30 di martedì 22, mercoledì 23 e giovedì 24
al termine della S. Messa il biblista Don Paolo Bovina
presenterà la figura del nostro santo patrono

Tentativo: Giornalino della parrocchia di S. Giovanni Battista edito, stampato e distribuito in proprio

Direttore responsabile: Don Silvano Bedin.

Direttore redazione: Giacomo Frezzati.

Redazione: Daniele Lodi



Parrocchia San
Giovanni Battista

10

San Giovanni 2021